

domenica 3 giugno 2001

rUnità | 15

lo sport in tv

- 08,30** Rally di Cipro (Eurosport)
- 10,30** Moto, Gp del Mugello (Eurosport)
- 11,00** Tennis, Roland Garros (Tele+)
- 13,50** Moto, Gp Mugello 500 cc (Rai1)
- 14,30** Giro d'Italia, crono (Rai3)
- 14,55** Diretta gol (Tele+)
- 16,30** Play off serie C (RaiSportSat)
- 19,00** Pallanuoto:Italia-Croazia (RaiSportSat)
- 20,20** Basket, play off (RaiSportSat)
- 22,30** La Domenica Sportiva (Rai2)



## Il Barcellona ufficializza l'acquisto di Toldo

Intanto la Fiorentina pensa al campionato. Adani: «Ok Tagliapietra portiere titolare»

Francesco Toldo più altri sei acquisti. È una vera e propria ristrutturazione quella in cui è impegnato il Barcellona, dopo una stagione deludente. Ad ufficializzare l'acquisto del portiere della Fiorentina e della nazionale italiana, insieme con quello di altri giocatori, è stato il direttore generale del club catalano, Anton Parera, al suo ritorno da un viaggio in Sudamerica durante il quale sono state concluse diverse trattative. Parera ha annunciato - senza alcun riferimento alla valutazione dei giocatori - l'ingaggio delle due stelle del campionato argentino, Juan Roman Riquelme del Boca Juniors e Javier Saviola del River, rispettivamente con un contratto di

sei e cinque anni. Con Toldo e i due argentini, arriveranno anche il difensore francese Philippe Christenval (Monaco), e i brasiliani Geovanni Deiberson (Cruzeiro) e Fabio Rochembach (Internacional). Gli acquisti sono conclusi, manca solo l'approvazione del comitato tecnico del Barca ai rispettivi contratti. Intanto, la Fiorentina, si prepara al finale di campionato. «Vogliamo chiudere bene la stagione. Con l'Atalanta abbiamo giocato fino all'ultimo minuto per vincere. E d'ora in avanti scenderemo in campo con la rabbia in corpo e la massima determinazione per onorare gli ultimi impegni di campionato e di Coppa Italia». Daniele Adani, il ventiseienne difensore della Fiorenti-

na, lancia il suo grido di guerra per lui e per i compagni. «Chiudere al sesto posto per noi sarebbe grande motivo d'orgoglio», aggiunge il difensore arrivato due stagioni fa dal Brescia. Adani ha dribblato le domande sulla sua mancata convocazione in Nazionale. «No comment, di queste cose preferisco non parlare...». Riguardo ai nomi che circolano in questi giorni sul portiere che dovrà sostituire Francesco Toldo a partire dalla prossima stagione, Adani ha invece risposto con un messaggio chiaro: «In squadra abbiamo già Pino Tagliapietra. È un ottimo portiere, mi piacerebbe che fosse lui a partire titolare».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# L'Italia giallorossa supera lo scoglio Georgia

Gol di Delvecchio e Totti. Ottima prestazione di Tommasi. Brividi nel finale ma il mondiale è più vicino

## Palla a terra

### IL PORTIERE E LA SELEÇAO

DARWIN PASTORIN

Per qualsiasi brasiliano la maglia della nazionale rappresenta un sogno, la felicità più grande. I brasiliani nascono con il mito della Seleçao: e basta una sola presenza per entrare nella leggenda della squadra più amata e popolare. Angelo Benedicto Sormani, che giocò al fianco di Pelé nel Santos e diventò campione intercontinentale con il Milan di Rivera, ha confidato di avere una sola macchia nella sua prestigiosa carriera: mai una volta ha giocato con il Brasile. Per questo la notizia arrivata da San Paolo ha suscitato stupore e scalpore: il portiere Marcos Roberto Silveira Reis, meglio noto come Marcos, ha rinunciato alla convocazione in nazionale.

Un rifiuto netto, quello dell'estremo difensore. «Gioco nel Palmeiras, non ho bisogno d'altro. Devo concentrarmi solo per il mio club». Emerson Leao, il ct della Seleçao, che tra l'altro fu grande portiere negli Anni 70, è rimasto sbalordito: «Mai sentito niente di simile!». Molti critici hanno parlato di «Vergogna nazionale», ma Marcos, ormai salito su una barricata ideologica, ha rilanciato: «Giocare per il Brasile non è tutto nella vita».

D'accordo, il ruolo del portiere non è mai stato troppo amato tra i brasiliani, che in porta continuano a mette-

re i più scarsi: ma dire no alla Seleçao è veramente qualcosa di storico, di inaudito.

Tutti i portieri della nazionale quattro volte campione del mondo hanno urlato allo scandalo. Dal fantastico Gilmar, sul cui petto piane Pelé ragazzino nel 1958 in Svezia, a Joao Leite, che sotto la sua firma scriveva «Gesù vi ama», da Valdir Peres, uno dei responsabili della sconfitta del Brasile contro l'Italia al «Sarrìa» di Barcellona nell'82, a Taffarel, mundial nel 1994 a Pasadena e figura dominante del Galatasaray dopo le parentesi al Parma e alla Reggina. Manca, in tanto contesto, l'opinione di quel portiere favoleggiato da Marcello Lippi: «Uno che giocava, mi hanno raccontato, in Amazzonia. Non aveva le mani, ma respingeva tutti i palloni!». E chissà quale è il pensiero di Go-gol, il portiere inventato da Jorge Amado in un suo racconto per bambini.

Go-gol alla Seleçao avrebbe detto sì di corsa «perché dopo tanta sfortuna avrei conosciuto, finalmente, il mio momento di gloria».

Marcos, 27 anni, nato a Oriente di San Paolo, prosegue per la sua strada, incurante di aver sfidato la storia, la tradizione. «Mi basta il Palmeiras», ripete. La nazionale, per lui, resterà soltanto un appuntamento televisivo.

Delvecchio e Tommasi festeggiano il gol di Totti. I tre giallorossi sono stati i protagonisti della partita. In basso, Kaladze



Tbilisi Bastano due soli lampi all'Italia per archiviare la pratica Georgia e approdare, in sostanza, ai mondiali del 2002. Trapattoni sceglie il «formato Capello», scommette su Delvecchio e Totti e i due romanisti lo ripagano con ottime prestazioni e, soprattutto, con due gol (uno per tempo) che liquidano la questione. Ma c'è un brivido, alla fine, quando Kaladze e compagni vanno a segno e riaprono l'incontro. Sono dieci minuti in cui gli azzurri stringono i denti, soffrono ma, con il fischio finale, incassano la vittoria.

In uno stadio presidiato dalla polizia, in un clima incupito dal rapimento del fratello di Kakha, Georgia e Italia si affrontano a viso aperto in un incontro non particolarmente brillante ma grintoso anche se mai cattivo. La partita, anzi, la normalità della situazione, è stata voluta fortemente dal presidente Shevardnadze: obiettivi, dimostrare a tutto il mondo la solidità delle istituzioni georgiane, il totale controllo dell'ordine pubblico. La gara, per quel po' che può servire, è tranquilla davvero.

Tanto che ci vogliono almeno quindici minuti per vedere un tiro in porta. È di Tommasi e finisce alto. Nella prima parte del tempo, infatti, il gioco ristagna a centrocampo, non ci sono grandi emozioni. Agli spettatori che riempiono le gradinate dello stadio di Tbilisi (peraltro con ampi spazi vuoti) le uniche le ha riservate Kaladze, esploso in un pianto a dirotto al

suono dell'inno nazionale. Il ct georgiano Kipiani lo schiera in campo, e c'è da chiedersi perché, con quel dramma familiare che il ragazzo sta vivendo... d'altronde la stessa cosa ha fatto il Milan domenica scorsa all'Olimpico... e Galliani è riuscito anche a prendersela con l'arbitro che l'ha espulso («Avrebbe dovuto avere più sensibilità...»), è riuscito a dire il vicepresidente rossonero). Comunque, a Tbilisi Kaladze gioca e anche benino.

Kaladze decide di giocare, come gli aveva chiesto anche Shevardnadze. Ma fino all'ultimo momento rimane nello spogliatoio per evitare di emozionarsi. Per questo non fa il riscaldamento in campo, assieme ai compagni. Quando le squadre entrano in campo, il difensore del Milan pare tirato e scuro in volto. Tutto lo stadio lo applaude e in quel momento in tribuna appare un secondo striscione a lui dedicato, in cui si legge: «Kaladze sei il nostro orgoglio» (nel primo era scritto «Kakha, siamo con te»).

Si gioca. L'Italia conduce l'incontro, ma non riesce ad arrivare in zona tiro. Sblocca il risultato soltanto allo scadere del tempo. È Zambrotta che si libera sulla fascia e lascia partire un cross teso. Sulla palla si avventa Delvecchio che di testa brucia tutti e segna. La sua posizione iniziale è in fuorigioco ma l'arbitro convalida.

Nella ripresa, il Trap rinuncia alle due punte (Delvecchio e Del Piero) optando per una

soluzione più prudente: Esce Alex (in giornata non proprio brillantissima) entra Di Livio. La squadra, che subiva da qualche minuto il ritorno dei georgiani (bella rovesciata di Kavelashvili per liberarsi di Maldini e leggera sofferenza difensiva) si riequilibra. Di Livio tiene più la copertura, la difesa respira. Il bellissimo gol di Totti, potrebbe dare il ko definitivo alla Georgia: Tommasi ruba palla a centrocampo, vede libero Totti, lancio e capolavoro del Pupone che scarta il portiere avversario e infila a porta vuota. Applausi.

Gli azzurri, tengono palla, dominano a centrocampo, la Georgia è rassegnata, il pubblico mugugna, la partita è virtualmente finita. Tanto che Trapattoni fa entrare Montella, al posto di Delvecchio, per tenere palla. Ma nello stesso momento, Kipiani mette in campo Gokokidze. Il quale si libera in area e «buca» Buffon. Cambia tutto, mancano 12 minuti alla fine e la partita si riapre. I georgiani ci credono e attaccano a testa bassa, si aprono interi corridoi nella retroguardia azzurra, la difesa soffre. Ma, infine, ce la fa. Grazie soprattutto a Totti, che non perde mai la testa, e amministra il gioco con grande intelligenza e senso tattico, e grazie a Tommasi, indomito lottatore. A ben guardare, i due, con Delvecchio che ha fatto gol, sono anche i protagonisti del campionato. Che domenica prossima potrebbe chiudersi.

## Kaladze piange all'inno nazionale Trap elogia il capitano romanista

Tbilisi Kakha Kaladze non è riuscito a trattenere le lacrime. Al momento dell'inno nazionale ha pianto. Il pianto esprime tutta la tensione che il giocatore georgiano del Milan sta provando a causa del rapimento del fratello Levan. Nonostante sia scosso psicologicamente, Kaladze ha deciso di giocare. Ma fino all'ultimo momento è rimasto nello spogliatoio, così tra i giornalisti si è sparsa la voce che, all'ultimo momento, non avesse trovato la forza. I tifosi lo hanno acclamato ad ogni intervento e, al termine, è stato applaudito a lungo. Anche Trapattoni gli ha espresso solidarietà: «Capisco il suo stato d'animo, e gli auguro di tutto cuore la soluzione della sua vicenda».



Il ct ha mostrato soddisfazione per la prova degli azzurri: «La qualificazione - ha detto - non è ancora fatta, ma questa è stata una vittoria

importante e meritata. Stasera abbiamo sofferto per il gran caldo, e poi per quella distrazione sul gol georgiano che dopo aver tenuto tutta la partita in mano ci ha costretti a 10' di tensione», ha proseguito. «Ma ci abbiamo messo il cuore, e la vittoria è meritata. La scelta di Delvecchio era stata contestata? Sfortunatamente bazzico il calcio internazionale da 25 anni e qualcosa capisco. Non dico tanto il gol, ma quando il romanista è uscito e ci è mancato peso davanti, siamo andati in sofferenza. Quanto a Totti, ha suggerito e lavorato: davvero ottimo. Aspettiamo ancora un po' e non dovremo più fare i paragoni con Rivera: diremo solo che è Totti». Totti è felice: «Fa sempre piacere ricevere i complimenti del tecnico, ma questa sera tutti abbiamo giocato bene». Quando gli chiedono a chi vorrebbe assomigliare, Totti non ha dubbi: «Un giorno mi piacerebbe essere come Zidane, miglior numero 10 del mondo. Rivera? Ero troppo piccolo quando giocava per ricordarmelo. A me basterebbe fare un quarto di quello che ha fatto lui». Delvecchio. «Vittoria targata Roma? Sì sa che i romanisti stanno bene, poi il destino ha voluto anche che segnassero».

## Germania solo 2-2 in Finlandia Danimarca batte i Cechi

Nelle altre gare valide per la qualificazione ai mondiali del 2002 giocate ieri la Germania ha rischiato il crollo in Finlandia. La squadra allenata da Rudi Voeller ha rimontato lo 0-2 (doppietta di Mikael Forssell, al 28' ed al 43') del primo tempo con i reti di Michael Ballack (rigore al 69') e Carsten Jancker (72').

Questi gli altri risultati delle gare disputate ieri: GRUPPO 1: Russia-Jugoslavia 1-1, Far Oer-Svizzera 0-1, Slovenia-Lussemburgo 2-0. GRUPPO 2: Eire-Portogallo 1-1, Estonia-Olanda 2-4. GRUPPO 3: Islanda-Malta 3-0, Irlanda del Nord-Bulgaria 0-1, Danimarca-Repubblica Ceca 2-1. GRUPPO 4: Turchia-Azerbajjan 3-0, Macedonia-Moldavia 2-2, Svezia-Slovacchia 2-0. GRUPPO 5: Armenia-Bielorusia 0-0, Galles-Polonia 1-2, Ucraina-Norvegia 0-0. GRUPPO 6: Croazia-San Marino 4-0, Belgio-Lettonia 3-1. GRUPPO 7: Liechtenstein-Israele 0-3. GRUPPO 8: Romania-Ungheria 2-0, Georgia-Italia 0-2. GRUPPO 9: Grecia-Albania 1-0, Finlandia-Germania 2-2.

Dopo una lunga trattativa arriva Preziosi. Esce di scena Mantovani dopo ventidue anni, l'era Viali e uno scudetto

## Il re dei giocattoli compra la Sampdoria

GENOVA Accordo (verbale) raggiunto tra Mantovani e Preziosi: stasera, o al massimo lunedì, il «re dei giocattoli» diventerà il nuovo proprietario della Sampdoria per una cifra attorno ai 23 miliardi (18 da versare subito e 5 nei prossimi quattro anni). Preziosi si accollerà anche l'indebitamento della società blucerchiata, pari a 47 miliardi.

Le operazioni di mercato sono state «congelate» e sarà lo stesso Preziosi a decidere il destino dei giocatori blucerchiati. L'annuncio ufficiale della conclusione della trattativa verrà dato dopo la firma della lettera d'intenti da parte dell'industriale avellinese.

È durata 22 anni l'era della famiglia Mantovani alla guida della Sampdoria. A inaugurarla fu, nel giugno del 1979, Paolo Mantovani, facoltoso petroliere di

origini romane ma trapiantato a Genova da molti anni, che salvò la società blucerchiata, di cui era stato addetto stampa, dal fallimento.

Gli inizi furono piuttosto tormentati, con tre campionati consecutivi di serie B prima del grande balzo. Alla prima stagione in A, nel 1982, la Sampdoria di Ulivieri si presentò battendo Juventus, Inter e Roma una dietro l'altra. Fu il primo segnale di quella che si sarebbe rivelata un'autentica epopea, costellata di importanti successi e cocenti delusioni. Sotto la presidenza di Paolo Mantovani, la squadra blucerchiata vinse la Coppa delle Coppe nel 1990, lo scudetto nel 1991 (il primo e unico della sua storia), tre coppe Italia (la prima nel 1985 in finale contro il Milan), una Supercoppa italiana e conquistò il diritto a disputare

altre due finali europee, nel 1989 (Coppa delle Coppe) e nel 1992 (Coppa dei Campioni), dove venne battuta dal Barcellona. Nel 1992, proprio due giorni dopo la sconfitta di Wembley in Coppa dei Campioni, Paolo Mantovani annunciò la cessione di Viali alla Juventus, primo sintomo di un declino che sarebbe stato inarrestabile. Nel 1994, tuttavia, la Sampdoria si aggiudicò la quarta Coppa Italia, ma quel trofeo, l'ultimo della lunga serie, venne sollevato da Enrico Mantovani, che nel dicembre del 1993 era subentrato al padre, scomparso in ottobre, alla guida della società.

Accolto con grande entusiasmo dalla tifoseria, Enrico Mantovani, due lauree conseguite negli Stati Uniti, broker petrolifero, si trovò ben presto a dover fare i conti con una situazione finanzia-

ria che impose il ridimensionamento dei programmi. Nonostante una politica caratterizzata dalla vendita dei giocatori migliori al termine di ogni stagione, per quattro anni il giovane Mantovani riuscì a tenere la squadra nelle zone nobili della classifica di serie A azzeccando gli acquisti (Mihajlovic, Seedorf, Veron, Karembeu, Montella e molti altri): ottava nel 1994-'95 e nel '95-'96, sesta nel '96-'97, ancora ottava nel '97-'98, sino alla retrocessione in serie B nel 1998-'99. Nelle ultime due stagioni la squadra è arrivata a un passo dal ritorno in A, ma al termine dello scorso campionato Mantovani, duramente contestato dai tifosi e spinto dalla famiglia, co-proprietari della società, insieme al finanziere svizzero Heinz Peter Barandun, decise di mettere in vendita la Sampdoria.